

LA REPUBBLICA POPOLARE CINESE HA VENT'ANNI

Il PCI alla Camera: blocco dei contratti e equo canone (A pag. 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lo ammette la relazione previsionale e programmatica del governo

CALA L'OCCUPAZIONE AUMENTANO I PREZZI

Fallita la politica per il Mezzogiorno — La fuga dei capitali danneggia l'economia nazionale — Previsti nuovi rincari — «Indizi di tensione» per la stabilità monetaria — «Un innalzamento abbastanza diffuso dei salari potrà avere un effetto espansivo importante» — Quale sarà l'atteggiamento delle aziende di Stato verso le rivendicazioni sindacali?

Scuole aperte (ma nel caos)



Il problema della mancanza delle aule per l'asilo, con migliaia di bambini esclusi dalla scuola materna, è esploso in tutta la sua gravità. Centinaia di donne e bambini hanno occupato ieri mattina la scuola «Angelo Mauri» di Pratorotondo, a Roma. Nella zona mancano aule, si va avanti con i doppi turni, con classi sovraffollate, ma 12 aule della scuola restano vuote e inutilizzate, perché, così si difendono al Comune, mancano i bidelli e le maestre! (I PARTICOLARI A PAGINA 8)

QUESTO 1° OTTOBRE

LA RIAPERTURA delle scuole avviene, quest'anno, in un momento che è di alta tensione sociale, politica, ideale in tutta la vita del paese. E' una tensione che si manifesta, prima di tutto, con le grandi lotte operaie che pongono, nelle fabbriche, problemi di salario, di condizioni di lavoro, di potere; ma che si esprime anche attraverso i movimenti di lotta, che si sviluppano intorno a importanti temi di riforma dell'attuale organizzazione sociale — dal problema della casa a quello della salute — e che pongono, al pari delle lotte nelle fabbriche, l'esigenza di una svolta profonda nella direzione politica del paese.

E' una situazione, generalizzata, di grave carenza di una delle fondamentali strutture civili di un paese — quale è appunto, la scuola — che è manifestazione delle distorsioni profonde che il meccanismo capitalistico ha determinato nello sviluppo della società italiana; e che basta, da sola, a documentare il fallimento di una politica. Non sono infatti trascorsi almeno dieci anni da quando, nei primi dibattiti che dovevano dare avvio all'esperienza di centro-sinistra, si cominciò a parlare della scuola come dell'impegno, da collocare al primo posto nella scala delle priorità dell'azione di governo? I risultati di questo impegno sono oggi sotto gli occhi di tutti.

Ma non vi è chi non avverta che le carenze materiali, pur così acute, non sono che una delle componenti della crisi che ha investito l'organizzazione scolastica: una crisi che le lotte studentesche hanno portato allo scoperto, dando un brusco scossone all'intero sistema educativo, ma alla quale nessuna positiva risposta è finora stata data dalle forze di governo. E' in discussione, nella scuola, la sua funzione classica, legata così all'assenza di condizioni elementari per l'attuazione del diritto allo studio come agli strumenti selettivi che in essa operano, ai modelli formativi cui si ispira, al tipo di rapporto che tende a stabilire con la realtà circostante. E' in discussione un ordinamento gerarchico, burocratico, autoritario, che fa della scuola una sorta di corpo separato naturalmente conservatore, e che urta con le rivendicazioni di reale democrazia, con la volontà di contare e decidere che anima le lotte studentesche come quelle operaie. E' in crisi,

da tempo, il tradizionale assetto educativo della scuola italiana, in un processo che ha portato a una crescente degradazione e dequalificazione degli studi, senza neppure la capacità di avviare — se non in limitate esperienze promosse da singoli insegnanti o imposte dalle stesse lotte studentesche — la sperimentazione e la maturazione di un diverso sistema formativo.

SONO QUESTI i temi che sono riproposti dalla riapertura delle scuole e che sono avvertiti, con consapevolezza crescente, dalle grandi masse popolari. Il movimento che è in atto nel paese investe — e deve investire sempre più largamente — anche la scuola. Non si tratta soltanto di adeguare strutture materiali alle accresciute esigenze della popolazione scolastica. Si tratta di rompere vecchie e nuove barriere di discriminazione di classe, conquistare, ai diversi livelli dell'istruzione, condizioni nuove per l'attuazione del diritto allo studio. Si tratta di ampliare e sviluppare quello spazio democratico che, con la rivendicazione del diritto d'assemblea, il movimento studentesco aveva già cominciato a conquistare. Si tratta di far maturare, nell'esperienza di nuovi rapporti fra l'istruzione e i temi e i problemi del nostro tempo, un processo che investa i contenuti stessi dell'istruzione e la sua destinazione sociale. Il problema della scuola si colloca oggi in discussione un ordinamento gerarchico, burocratico, autoritario, che fa della scuola una sorta di corpo separato naturalmente conservatore, e che urta con le rivendicazioni di reale democrazia, con la volontà di contare e decidere che anima le lotte studentesche come quelle operaie. E' in crisi,

«Nonostante l'alto tasso di sviluppo del reddito nazionale (6,8 per cento in termini reali) l'esigenza di stimolare una più accelerata espansione economica — già indicata lo scorso anno — per conseguire un aumento dell'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno e un adeguato incremento degli investimenti «conserva ancora la sua ragione d'essere». Lo afferma la relazione previsionale e programmatica per il 1969 resa nota ieri dal governo. Una relazione apparentemente ottimistica, che tuttavia ammette la presenza di gravi fenomeni negativi (come il calo complessivo dell'occupazione e il «deflusso» di capitali all'estero) per il cui superamento sono in corso grandi lotte operaie per il rinnovo dei contratti per una diversa politica della casa, per la riforma tributaria, per il servizio sanitario nazionale, per un generale miglioramento delle condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici e popolari.

«L'andamento dell'occupazione — precisa la relazione — mostra importanti trasformazioni di fondo: aumenta l'occupazione industriale dipendente, che esercita una notevole attrazione rispetto agli altri settori e alla occupazione indipendente. L'occupazione tuttavia totale diminuisce». Il documento non spiega le ragioni di questa seria situazione. Esso rileva comunque che «lo stato del problema dell'occupazione non è che prospettive future e appello a dipendere principalmente dalle possibilità di una prolungata espansione economica con alti tassi di investimento». Il che contrasta singolarmente con la fuga di capitali, che dal 1965 al luglio di quest'anno, come ha rilevato il ministro Donat Cattin in una lettera a 24 Ore, è stato di oltre 6 mila miliardi.

Quanto al Mezzogiorno si afferma che per superare l'attuale «fase delicata» (in realtà si tratta di un regresso relativo, rispetto alle regioni più avanzate) occorre creare «una consistente e moderna struttura industriale, fonte di forme di occupazione stabile e qualificata». «L'azione per il Mezzogiorno — sottolinea la relazione — richiede di venire intensificata», il che equivale ad una confessione di fallimento quanto meno clamorosa se confrontata con le affermazioni finora fatte a questo proposito.

Il documento sostiene quindi che è prevedibile una espansione degli investimenti sia per quanto riguarda l'industria a partecipazione statale che quella privata ed accenna subito dopo agli «indizi di tensione» affioranti in questi ultimi tempi per ciò che si riferisce alla stabilità monetaria, che deve essere «attentamente sorvegliata» in relazione al «livello dei prezzi» e al «nostri conti con l'estero».

«Il livello generale dei prezzi — prosegue la relazione — ha subito, nel corso del 1969, una certa lievitazione complessivamente nei primi sette mesi dell'anno. L'indice dei prezzi all'ingrosso è salito del 3,2 per cento. L'indice dei prezzi al consumo ha registrato un aumento del 2,5 per cento (ma...

dir. se.
(Segue in ultima pagina)
Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per venerdì 3 ottobre alle ore 9.



Giornata di lotta. Migliaia di edili sfilano per le vie di Roma. Alle 12 di ieri è iniziato nella capitale e in provincia il nuovo sciopero di 36 ore della categoria. Un possente corteo al grido di: contratto, ha raggiunto piazza Esedra dove ha avuto luogo il comizio. A PAGINA 4

PECHINO, 30. Domani a Pechino si svolgeranno grandiosi festeggiamenti per celebrare il ventesimo anniversario della Repubblica popolare cinese. L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato che il presidente Mao Tse-tung assisterà alla grande parata del ventennale. A nome del partito e del governo Ciu En-lai ha ribadito oggi i «cinque punti» per la pace e la coesistenza. Sempre oggi il Presidium del Soviet supremo e il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno inviato un telegramma al Presidente della Repubblica, al Comitato permanente dell'Assemblea pan cinese dei rappresentanti del popolo, al Consiglio statale della RPC.

Messaggio del PCI

al Comitato centrale del PC cinese

Il PCI ha inviato al Comitato Centrale del Partito comunista cinese il seguente messaggio:

«Nel XX anniversario della Repubblica popolare cinese i comunisti italiani inviano il loro saluto augurale ai comunisti e al popolo cinese. I comunisti, i lavoratori, i democratici italiani considerano la vittoria della Rivoluzione cinese e la edificazione in Cina di una società nuova come il più importante evento, di portata mondiale, dopo la Rivoluzione d'Ottobre e sulla via da essa aperta, nella lotta per la liberazione nazionale e la emancipazione dei popoli e di tutte le masse oppresse, per il socialismo. La costituzione della Repubblica popolare cinese ha coronato le lotte, il sacrificio e le vittorie di una storia eroica di comunisti e delle masse popolari cinesi.

Particolarmente in un momento in cui l'imperialismo conduce la criminale guerra contro l'unico popolo vietnamita, si oppone al riconoscimento dei diritti dei popoli e alle lotte di liberazione nazionale e sociale, sostiene regimi reazionari e fascisti, porta avanti la sua politica aggressiva e minaccia la pace del mondo, il nostro partito ritiene che sia più che mai necessaria — al di là dei contrasti e delle divergenze esistenti — l'unità nella lotta contro il comune nemico, di tutte le forze ant imperialiste, che si battono per l'indipendenza dei popoli, la pace, la democrazia e il socialismo.

Coerentemente con una concezione dell'unità internazionale, fondata sul riconoscimento dell'autonomia e indipendenza di ogni partito e di ogni Stato, i comunisti italiani rinnovano il loro impegno e il loro appello per una nuova reale unità del movimento operaio e comunista internazionale. Essi auspicano che la grande Repubblica popolare cinese sempre più assolva il suo compito storico e continueranno la loro lotta per il riconoscimento della Cina da parte del governo italiano, per il ripristino dei legittimi diritti della Repubblica popolare cinese nell'Organizzazione delle Nazioni Unite e in tutte le istituzioni internazionali, e affinché essa possa pienamente esercitare la sua funzione nella lotta per l'indipendenza dei popoli, la pace e il socialismo».

IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Ne è stato dato annuncio formale al Presidente della Repubblica

SI DEI LIBERALI A BRANDT PER UNA MINI-COALIZIONE

La decisione presa con ventotto voti favorevoli e due astensioni — Le trattative tra i due partiti sono già iniziate ieri sera — Kiesinger e Strauss manovrano per impedire l'intesa, e fanno offerte ai liberali — A Francoforte discesa del dollaro



La scandalosa assoluzione degli otto assassini I «berretti verdi» sono già in libertà

WASHINGTON, 30. Il clamoroso epilogo del caso dei «berretti verdi» — gli otto membri delle Forze speciali contro i quali le autorità americane hanno rinunciato a procedere, nonostante le accuse di assassinio elevate a Saigon nei loro confronti — è stato determinato dalla CIA, che, adducendo «motivi di sicurezza», si è rifiutata di far deporre le persone indicate come testimoni.

Il «New York Times» così commenta: «Sia al Pentagono che alla Casa Bianca deve essere stato pensosamente chiaro che le rivelazioni processuali avrebbero solo aggiunto il disgusto ad una guerra che molti americani già considerano immorale».

Intanto gli otto imputati sono già liberi e lasceranno domani il Vietnam.

Nostro servizio

BONN, 30. Walter Scheel, presidente del partito liberale, si è recato questa sera al Presidente della Repubblica, Gustav Heinemann, per comunicargli che la FDP ha accettato di formare un governo di coalizione con il partito socialdemocratico. Il colloquio con Heinemann è avvenuto ad appena due ore di distanza dal momento in cui la direzione del partito ha deciso di accogliere l'invito di Brandt per la formazione di un nuovo governo e la definizione del suo programma. A quanto si è appreso, la direzione liberale ha adottato questa decisione con 28 favorevoli e due astensioni.

Scheel ha però lasciato intendere alla stampa che le trattative con la SPD non dovessero condurre a risultati concreti, la FDP avrebbe negoziato con i democristiani. Erisicoma è che Kiesinger avrebbe proposto a Scheel una coalizione tra democristiani e liberali. Subito dopo il colloquio con Heinemann, Scheel si è recato nella residenza ufficiale di Brandt dove hanno avuto inizio le trattative tra le delegazioni dei due partiti.

Dopo un colloquio durato circa quattro ore, Scheel è uscito dalla villa di Brandt e ha dichiarato ai giornalisti che le due parti sono d'accordo su questioni di politica interna, lasciando così capire che socialdemocratici e liberali hanno trovato un compromesso sulla questione sindacale, su cui erano divisi.

L'impressione negli ambienti politici per questi sviluppi rapidissimi è stasera molto viva, e tale da sovrastare persino la vicenda del mercato valutario. A Francoforte il dollaro americano è sceso oggi alla quota minima record di 3,84 marchi, alla riapertura del mercato valutario.

Brandt sembra essere riuscito la prima mossa, quella, appunto, di prendere in contropiede gli avversari democristiani. Si tratta ora di vedere se le trattative tra FDP e SPD riusciranno a concludersi con un accordo. I liberali, forti del fatto di essere in questo momento l'ago della bilancia, aumenteranno certamente il prezzo. La federazione be-

Federico Serra
(Segue in ultima pagina)